

Bollettino Parrocchiale

Feletto Canavese



ORARI SANTE MESSE FELETTO (periodo invernale)

FERIALE: lunedì e mercoledì ore 18

FESTIVA: domenica ore 9.30 e ore 18

MESSE PREFESTIVE E FESTIVE PAESI LIMITROFI

LOMBARDORE: sabato ore 18 – domenica ore 11

RIVAROLO: San Giacomo: domenica ore 10 e ore 18,30

San Michele: sabato ore 17,30

San Francesco: domenica ore 9

PASQUARO: sabato ore 18 – domenica ore 10

MASTRI: domenica ore 11,15

ARGENTERA: domenica ore 10,15

BOSCONERO: sabato ore 18,15 – domenica ore 8 (periodo estivo) e ore 10

AGLIE': sabato ore 18.30 – domenica ore 11,15

N.B.: gli orari delle Sante Messe potrebbero subire variazioni

ORARI UFFICIO

Mercoledì: dalle ore 8,30 alle ore 11,30 (*a cura dei collaboratori*)

Mercoledì: dalle ore 16 alle ore 17,30 (*presente Don Stefano
tel. 3492385922*)

Venerdì: dalle ore 10,30 alle ore 12 (*a cura dei collaboratori*)

BATTESIMI

I Battesimi devono essere concordati con il Parroco.

Per informazioni: Don Stefano – tel. 3492385922

SEGUITECI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL

Facebook: Parrocchia di Feletto

Canale WhatsApp Parrocchia di Feletto:

collegarsi al link

<https://whatsapp.com/channel/0029VaXqSxq11ulG63EMYQ2r>

o inquadrare il QR con la fotocamera



Giugno 2025 – 8 Dicembre 2025



IL SALUTO DI DON STEFANO

Cari lettori, il tempo del Natale è pienezza dell'attesa, vertice di un cammino iniziato in tempo di Avvento che ci porta all'incontro con Gesù. Questo tempo apre la strada ad una serie di incontri dell'umanità con la persona di Gesù Cristo, che conducono fino al battesimo del Signore. Il Natale è un tempo molto radicato nelle nostre tradizioni popolari ed è profondamente sentito anche ai nostri giorni. Basta vedere tutte le illuminazioni che in questo periodo decorano le nostre case e città, con le quali vogliamo dare spazio alla dimensione di festa, gioia e incontro con la persona di Gesù Cristo. Anche per chi è disattento, le vie illuminate rinviano ad un significato particolare. Si tratta di manifestazioni esteriori, consumistiche, che però vogliono rimandare alla profondità, al senso ultimo racchiuso in questo insieme di decorazioni, suscitando in chi le guarda specifiche riflessioni. Per i cristiani il senso ultimo del clima natalizio è la festa dell'incontro: un incontro di gioia, speranza, consolazione, che proviene dalla rinnovata celebrazione della presenza del figlio di Dio nella nostra vita.

Sappiamo anche molto bene che le feste del tempo di Natale nascono intorno al solstizio di inverno (solitamente 21 o 22 dicembre) e questa collocazione non è casuale. Il Natale ha infatti la funzione di celebrare la vittoria della luce sulle tenebre,

della speranza sulla disperazione, la vittoria appunto della luce che è Cristo (si pensi al cero pasquale, al Bambinello adornato di luci), rispetto alla dimensione del buio, che simbolicamente è Male, oscurità, abbattimento interiore. Il Natale è dunque festa della luce, sia da un punto di vista temporale, perché le ore di buio cominciano lentamente ad accorciarsi a favore di quelle di luce, sia dal punto di vista morale e della fede per la ritrovata comunione con Dio.

A tale proposito, San Massimo di Torino, nella Liturgia delle Ore dice: “*Per quanto io taccia, fratelli, il tempo ci ricorda che il Natale di Cristo Signore è vicino; l'estrema contrazione dei giorni lascia spazio alla luce. Il mondo annuncia che sta per accadere qualcosa che lo riporterà al meglio e desidera il chiarore di un sole più splendente che illuminerà le tenebre*”. (*Sermone 61a,1*). Dal trionfo della luce sulle tenebre all'importanza dell'Incarnazione, il passo è breve.

Al centro della celebrazione del Natale-Epifania sta certamente l'evento storico dell'incarnazione del Verbo. Da non concepire però come la commemorazione di un fatto storico avvenuto una volta per tutte più di duemila anni fa. La comunità cristiana vuole celebrare ancora oggi la presenza di Dio Uno e Trino nella storia e nella nostra umanità. Diverse le preghiere del Natale che sottolineano questo aspetto, a cominciare da quella della messa della notte: «*la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale*» (*Prefazio di Natale III*). Oppure il bellissimo e molto conosciuto testo di Leone Magno del giorno di Natale: «*Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo!*» (*Tractatus XI, 3*). Ancor più esplicita poi l'orazione inerente alle offerte del pane e del vino, sempre durante la celebrazione della notte di Natale: «*Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria*».

Ancora una volta la liturgia insiste nel dirci che il Verbo entra nella storia, la benedice, la santifica, la visita e la “divinizza”, avvicinandola al Salvatore Gesù Cristo.

Per noi quindi l'Avvento si presenta come un tempo d'attesa del compimento della salvezza, nell'attesa gioiosa del Natale siamo orientati verso la persona di Gesù Cristo e l'atteggiamento interiore che ci viene richiesto è di meditazione vigilante ed operosa, in vista della rinsaldata unione con Dio. Tempo di ricerca per poter calibrare in modo sempre più adeguato la nostra comunione con Dio e accogliere la Sua venuta in mezzo a noi grazie alla presenza del Figlio Gesù,

I'Avvento interpella ogni persona e invita a prendere posizione nei confronti di Cristo e del Suo mistero.

Naturale a questo punto il riferimento ad alcune grandi figure liturgiche di uomini e donne che hanno atteso con fede vigilante la venuta del Salvatore: il profeta Isaia, Giovanni Battista, Maria e il suo sposo Giuseppe, i genitori di Giovanni Battista, Zaccaria ed Elisabetta, i Magi giunti dall'Oriente, il giusto Simeone e la profetessa Anna.

Immagini emblematiche che si stagliano nell'orizzonte del clima natalizio, sono tutti personaggi per i quali l'incontro con Cristo rappresenta l'evento unico che ha dato in diversi modi un senso alla loro vita. Come queste figure hanno saputo fare, anche noi in tempo di Avvento e poi di Natale siamo allora invitati a riflettere e ad accettare di metterci in discussione per riavviare l'incontro con Cristo: il solo che, nella fede, può dar senso alla nostra vita. Il Natale è allora, in fondo, anche una festa missionaria, nella misura in cui ci impegna a diffondere la testimonianza di Cristo e la gioia partecipe dell'Annuncio. E ricordando la tradizione di condividere il pranzo natalizio con i poveri: non si tratta di perbenismo da evitare. Dio stesso ci ha insegnato a fare della nostra vita il segno della condivisione quando ha deciso di condividere la propria divinità con la nostra umanità.

Il Signore glorioso ha il volto di un bimbo povero rifiutato, deposto in una mangiatoia. Tutto il racconto della nascita di Gesù, soprattutto quello evangelico, è attraversato dal motivo della povertà e da quello della gloria. Povertà e gloria sono inseparabili e delineano fin dalla nascita la strada percorsa da Dio. Un Dio che vuole affermare il profondo legame tra la presenza del Verbo e la storia di un'umanità povera, limitata, bisognosa. Non solo per assenza di mezzi, ma anche per le ristrettezze del Peccato. Un Dio che rivela, vuole e dona la pace.

Un ricordo particolare a tutti i nostri fratelli e alle nostre sorelle perseguitati a causa della nostra Fede cristiana, perché non venga loro meno la Luce di Cristo e possano affrontare ogni sofferenza per amore Suo.

Accogliamo quindi la Grazia, come ci invita a fare il Natale, per avviare un rapporto di rinnovata comunione con Dio e con gli altri. In questo spirito auguro a tutti voi un buon tempo natalizio e un nuovo anno benedetto da Dio, nostra Luce!!!

Il Prevosto

NICEA, 1700 ANNI DOPO: IL RISCHIO DI UN “ARIANESIMO PASTORALE” LA CRISI DELL’ANNUNCIO CRISTOLOGICO NELLA PRASSI ECCLESIALE CONTEMPORANEA

Su Nicea vi propongo questo articolo di don Antonio Donadio che trovo stimolante e profondo.

1. Nicea e la questione della divinità di Cristo

Il primo Concilio Ecumenico della storia, celebratosi nel 325 d.C., esattamente 1700 anni fa, a Nicea, antica città della Bitinia, nel nord ovest dell'attuale Turchia, fu un momento decisivo nella storia della Chiesa. In un contesto segnato da tensioni teologiche e influenze filosofiche ellenistiche, Ario, presbitero di Alessandria, sosteneva che il Figlio fosse una creatura eccellente, ma non consustanziale al Padre. Il suo pensiero trovava consenso in ampi settori dell'episcopato orientale e presso autorità imperiali che cercavano l'unità politica più che la verità cristologica. La risposta del Concilio, attraverso la formula «*generato, non creato, della stessa sostanza del Padre*», proclamò con chiarezza l'identità divina del Figlio. Atanasio d'Alessandria, figura chiave nella battaglia post-nicena, difese strenuamente la consustanzialità opponendosi a ogni forma di subordinazionismo. Per Atanasio, solo se il Verbo è Dio, allora la salvezza dell'uomo è reale: «*Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio*» (*De Incarnatione*, 54).

La ricezione del dogma niceno fu lenta e travagliata. I concili successivi (Costantinopoli I, Efeso, Calcedonia) furono necessari per chiarire l'unità e la distinzione delle persone nella Trinità e le due nature di Cristo. Tuttavia, il cuore della fede rimane invariato: solo se Cristo è vero Dio e vero uomo, l'uomo può essere salvato. Nel nostro tempo, come ha osservato Papa Leone XIV nella Santa Messa *pro Ecclesia*, riaffiora sotto nuove vesti la medesima crisi: «*Anche oggi non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto*». La crisi ariana, in questa prospettiva, non è solo un evento storico, ma una tentazione permanente della coscienza ecclesiale.

2. L'uomo e il desiderio dell'infinito: la premessa antropologica

Alla radice della crisi cristologica c'è spesso una crisi antropologica. Quando l'uomo smette di percepire il proprio desiderio di infinito, anche Dio diventa superfluo. La grande intuizione del pensiero cristiano è che l'uomo è strutturalmente orientato al Mistero. Se la pastorale non intercetta questo desiderio, si riduce a proposta moralistica o gestionale. La modernità, segnando una frattura tra fede e ragione, ha prodotto una soggettività fragile, centrata sull'autonomia ma priva di fondamento ontologico. In questo contesto, la secolarizzazione non consiste solo nella perdita di valori religiosi, ma nella rimozione della domanda sul senso ultimo. Come afferma Rainer Maria Rilke, viviamo in un'epoca in cui «*tutto cospira a tacere di noi, un po' come si tace un'onta, forse, un po' come si tace una speranza ineffabile*», perché il desiderio di infinito è soffocato da surrogati immediati. L'uomo non si accontenta di un equilibrio psicologico o sociale: vuole una pienezza che lo salvi ora. Il punto di partenza non è dunque l'organizzazione, ma l'esperienza viva dell'inquietudine. La pastorale deve partire dal cuore dell'uomo, non dalla funzionalità delle strutture. In questo senso, l'antropologia è il primo luogo della teologia. Questa crisi antropologica si manifesta oggi nella diffusione di una cultura della *performance*, nella perdita del senso del peccato, nella visione terapeutica dell'esistenza. In molte comunità cristiane, il linguaggio stesso si è svuotato del riferimento all'assoluto, preferendo categorie come "valori", "progetti", "relazioni". La pastorale, per essere efficace, deve ridefare nel cuore dell'uomo la nostalgia dell'infinito. Come insegnava Agostino: «*Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te*» (*Confessiones*, I, 1).

3. La crisi della pastorale contemporanea: sintomi, diagnosi e pericoli

Molte iniziative pastorali oggi sembrano animate dalla volontà di "riempire" le parrocchie o di intercettare categorie sociali specifiche, piuttosto che da un'autentica proposta cristocentrica. Ci si preoccupa di "fare qualcosa", ma spesso si trascura la domanda: chi annunciamo? Il rischio è che la pastorale diventi una forma di attivismo ecclesiale, perdendo ogni riferimento all'evento fondante della fede. Il riduzionismo etico è la spia più evidente di questa deriva: Cristo viene presentato come modello di umanità, ispiratore di valori, ma non come Colui che salva. Esempi concreti abbondano. Nella pastorale giovanile, si tende a puntare su dinamiche ludico-esperienziali che suscitano emozioni, ma non pongono in gioco l'io nella sua domanda più radicale. Nella Liturgia, si assiste talvolta a una spettacolarizzazione del rito, nella convinzione che la partecipazione si giochi sull'efficacia comunicativa e non sulla percezione del Mistero. Nella pastorale familiare, l'accento su tecniche relazionali e mediazioni

psicologiche rischia di sostituire il richiamo al sacramento come spazio reale di presenza salvifica di Cristo. Tutto ciò configura una sorta di pastorale implicitamente ariana, perché prescinde dalla potenza ontologica del Cristo risorto. Una Chiesa che agisce come se Cristo non fosse il Vivente presente, di fatto annuncia un altro vangelo (cf. Gal 1,6-9). Il linguaggio cristiano viene svuotato, le forme ecclesiali perdono radicamento, la fede si riduce a impegno. In questo scenario, si sviluppano anche forme di “cristianesimo funzionale”: esperienze ecclesiali che sopravvivono perché producono aggregazione, ma che non generano più discepoli. La diagnosi è grave, ma è necessaria. Come afferma don Luigi Giussani: «*È l'umanità che ha abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato l'umanità? [...] Tutt'e due. Innanzitutto è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa, perché se io ho bisogno di una cosa, gli corro dietro, se quella cosa va via. Nessuno correva dietro. [...] La Chiesa ha cominciato ad abbandonare l'umanità secondo me, secondo noi, perché ha dimenticato chi era Cristo, non ha poggiato..., ha avuto vergogna di Cristo, di dire chi è Cristo*».₁ Una pastorale senza fede nella divinità di Cristo – anche se non lo nega formalmente – finisce per non annunciarlo. E ciò avviene proprio quando cerca di essere “più efficace”, “più accogliente”, “più al passo con i tempi”. Ma una Chiesa che rincorre il mondo, lo segue; non lo guida. Per invertire questa deriva, serve un cambio di prospettiva: la pastorale non è il campo dell’efficienza, ma della testimonianza. Non serve inventare nuove strategie, ma riscoprire la forza generativa dell’evento cristiano. In tal senso, la pastorale sarà veramente evangelica solo se metterà al centro non ciò che possiamo fare noi per la Chiesa, ma ciò che Cristo fa nella Chiesa oggi.

4. L’origine della Chiesa: il Verbo incarnato

La Chiesa nasce non da un’idea o da un’esigenza organizzativa, ma da un fatto: l’irruzione del Verbo nella storia. L’evento dell’Incarnazione è all’origine di tutto: della fede, dei sacramenti, della comunità cristiana. «*Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste*» (Gv 1,3). Dimenticare questa origine significa tradire la natura della Chiesa. Dove manca questa esperienza, la fede si estingue e la prassi si svuota. È urgente restituire alla vita ecclesiale la coscienza di essere “*ecclesia ex Christo*”, comunità generata dal Risorto. Senza questo, anche i sacramenti si riducono a riti vuoti e l’annuncio diventa sterile. La sacramentalità della Chiesa è quindi intrinsecamente legata alla sua origine cristologica. Essa è il prolungamento nella storia della presenza del Verbo incarnato. Hans Urs von Balthasar ricorda che: «*La Chiesa è la “sopravvivenza di Cristo”. Essa, per usare la grande metafora di Paolo, è il Corpo di Cristo. Questa metafora, se le lasciamo tutta la*

sua portata, dice assolutamente che la Chiesa di fronte al suo “Capo” non è una seconda persona vera e propria. Il “corpo”, com’è inteso nella metafora, insieme col “Capo” forma un essere che è persona solo “in virtù” del “Capo”. Non appartiene senz’altro alla natura di questo Capo di avere bisogno di un corpo per essere persona; Cristo in quanto Dio non ha bisogno della Chiesa. Appartiene però assolutamente alla natura di questo corpo di avere bisogno proprio di questo Capo per partecipare alla sua personalità e così, in senso assoluto, essere corpo. [...] La metafora del corpo per la domanda, chi sia la Chiesa, non può offrire altro che l’attestazione negativa: essa non è e non può essere altro che un’estensione, comunicazione, partecipazione alla personalità di Cristo». Questo implica che ogni attività ecclesiale – catechesi, liturgia, carità – è autentica solo nella misura in cui rende presente il Signore. A partire da questa consapevolezza si comprende il nesso inscindibile tra cristologia ed ecclesiologia. Una Chiesa che non nasce dalla contemplazione del volto di Cristo finisce per costruire la propria identità su basi sociologiche, culturali o organizzative. È una Chiesa che “funziona”, ma non genera. In questa prospettiva, l’evangelizzazione non è comunicazione di dottrine, ma testimonianza di una Presenza. La comunità cristiana è chiamata a essere “epifania del Verbo”: luogo dove l’uomo di oggi può fare esperienza viva di Colui che salva. Solo così la pastorale potrà ritrovare la sua forma evangelica.

5. Conclusioni: recuperare la cristologia per salvare la pastorale

Il 1700° anniversario del Concilio di Nicea non è solo una commemorazione storica, ma una provocazione per la Chiesa di oggi. La nostra epoca ha bisogno di una nuova proclamazione del dogma niceno, non in chiave apologetica, ma come atto di fedeltà e audacia missionaria. In un tempo di disgregazione e relativismo, annunciare che «*Gesù Cristo è il Signore*» (Fil 2,11) significa riconoscere che Egli è l’unico in grado di rispondere alle attese più profonde dell’uomo. Cristo non è un’idea, ma una Presenza. Non è un valore, ma un Volto. Il cristianesimo non comincia da una teoria, ma dall’incontro con una persona viva. Se Cristo è Dio, allora tutto cambia. Se non lo è, tutto crolla. La pastorale del nostro tempo deve ricostruirsi a partire da questo punto sorgivo. In tal senso, la riforma pastorale non sarà il frutto di un’ennesima pianificazione, ma della disponibilità a lasciarsi convertire dal Mistero. Come ha scritto Papa Francesco nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio del “si è sempre fatto così”*». È tempo di ripartire da Cristo, perché solo in Lui la Chiesa è viva.

IL CANTICO DELLE CREATURE COMPIE 800 ANNI

Il Cantico delle Creature è uno di quei testi che ha accompagnato tutta la storia della Chiesa degli ultimi 800 anni. Si tratta di un testo che solo superficialmente appare semplice, invece è di una complessità straordinaria. Ciò che contraddistingue e fa di San Francesco un poeta diverso rispetto agli altri scrittori di quel tempo è che la sua poesia è fondata sulla mistica più che sul tema religioso o teologico; nel Cantico ritroviamo come fonte d'ispirazione i Salmi. Il messaggio cristiano che San Francesco comunica sui temi dell'ambiente è limpido come quello dei Salmi.

Il Cantico delle Creature ha l'andamento formale tipico del salmo, strofe ripetitive con un numero limitato di vocaboli; i vocaboli del Cantico infatti non sono assolutamente molti, piuttosto sono ripetuti continuamente – modo con cui la poesia poteva essere ricordata più facilmente – almeno due o tre salmi sono il richiamo immediato alla poesia del Cantico. Molti studiosi fanno riferimento al famoso salmo 148: *Lodate il Signore dei cieli .../ Lodate lo sole e luna.../ Lodate voi tutte fulgide stelle/ voi acque al di sopra dei cieli./ Lodate il Signore dalla terra...*

L'esecuzione ci pone innanzi il Dio trascendente, altissimo, ed insieme "bono" di Francesco:

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'onore et onne benedictione.*

Quella di Francesco d'Assisi è un'esperienza cristiana perciò lui legge ogni avvenimento alla luce del Vangelo. Si tratta di una preghiera al Signore in cui San Francesco loda Dio per la creazione di tutte le creature animate invitando quest'ultime a lodare il loro Creatore.

In questo modo si passa dalla gratitudine alla gratuità vivendo un amore ordinato che ha le caratteristiche dell'Eucaristia: "Prese il pane, rese grazie e lo spezzò". Il peccato è appropriarsi di tali doni comportandosi da padri-padroni nei confronti delle creature con la conseguenza di morte che spesso constatiamo.

Il cuore del Cantico è il ruolo dell'uomo nel contesto della creazione. San Francesco loda il Signore per i benefici del sole che scalda, dell'acqua che disseta; ma tutte le "creature" della creazione sono al servizio del bene dell'uomo. Il cuore del Cantico è l'Altissimo a cui vanno rivolte tutte le lodi, gloria e onore.

Altra specificità del Cantico è che il Dio cristiano non è un Dio solitario che nella sua onnipotenza "brucia" e consuma tutto ciò che lo circonda, ma anzi dona gratuitamente la vita e vuole costruire ponti con l'uomo e con tutto il creato.

Le creature sono declinate non in quanto fine a se stesse, ma per le loro caratteristiche dalle quali l'uomo trova beneficio in una relazione non strumentale ma di fraternità; la luce del fuoco illumina la notte, l'acqua che è utile e preziosa, la terra che ci nutre e ci sostiene.

Nel Cantico l'uomo è il destinatario dei doni del Signore, e per questo lo ringrazia attraverso la lode e contemplando il Creatore e la sua creazione. L'amore di San Francesco nei confronti del Creatore supera anche le paure umane nei confronti dei danni provocati dagli eventi naturali.

Il Cantico delle creature fu composto da San Francesco in un momento di grande combattimento interiore, presso la chiesa di San Damiano in Assisi, quindi si tratta di un Cantico pasquale in cui nella notte della tentazione e della sofferenza si fa presente la luminosità del Signore Risorto che illumina tutte le nostre tenebre.

Cosa vuol trasmettere il Cantico alla nostra generazione? I danni causati dalle "strutture di peccato" (Giovanni Paolo II) all'uomo e al creato dall'avidità dello stesso uomo, possono essere redenti solo se l'uomo si apre al Cristo Risorto; il solo capace di dare vita a relazioni nuove anche con il creato.

Vorrei concludere con gli interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. I due Pontefici hanno parlato in più occasioni di San Francesco e delle sue "lettture" sui temi ambientali.

Giovanni Paolo II ha dichiarato San Francesco patrono dell'ecologia ed ha indicato Assisi come città della pace, mentre Benedetto XVI ha richiamato che ciò non va letto in maniera ideologica, come fosse semplicemente un ambientalista o un pacifista. Con queste affermazioni non ha smentito gli interventi del predecessore, come mostrano i discorsi fatti ad Assisi durante la sua visita, ma ne ha indicato l'origine che è la conversione al Vangelo. Francesco ha poi dedicato un'enciclica al tema ispirandosi al Cantico: La "Laudati sì".



CRONACA DI VITA PARROCCHIALE

CENA DELLE “ASSUNTINE”

Serata conviviale martedì 10 giugno presso la parrocchia di Feletto. Le volontarie che hanno partecipato ai lavori di allestimento per l'abbellimento delle vie del paese in occasione della festa solenne di Santa Maria Assunta celebrata il 25 maggio, si sono trovate per condividere, in amicizia ed allegria, un momento “leggero”. Le “Assuntine”, così si sono autodefinite in modo affettuoso le volontarie, hanno preparato e cucinato ottimi manicaretti che sono stati consumati nel bel cortile della canonica, in una serata dal clima mite e dall’atmosfera piacevole.



LE NOSTRE CAPPELLE

Con la novena per la festa della **Madonna del Carmine** sono iniziate le devozioni estive alla Madonna. La celebrazione del 19 luglio è terminata con la consueta processione per le vie del paese che, come ha esortato ancora una volta il Prevosto, è un momento prezioso di devozione, di ringraziamento che va vissuto seriamente. In effetti il messaggio di fede viene trasmesso anche alla gente “per strada”, a chi non prende parte alla funzione religiosa... Dopo la benedizione i Priori hanno invitato tutti ad un momento conviviale allestito nella piazzetta antistante alla Cappella dove, da sempre, l’incrocio di tre vie, una delle quali denominata non a caso “*via della Gola*”, garantisce, anche nelle giornate più calde, una sottile piacevole arietta.



Si è festeggiata, sabato 2 e domenica 3 agosto, la **Madonna delle Grazie**. Presso la Chiesa di San Pietro, prima chiesa Parrocchiale già citata nel “*Libro delle decime*” della diocesi di Ivrea nel 1368-70, si è tenuta la novena in preparazione alla festa, poi la Messa del sabato sera con la processione, la Messa della domenica e, concludendo il lunedì con la Messa in suffragio dei priori e benefattori defunti e, come da tradizione, per i pescatori. La Chiesa di San Pietro, il cui campanile è stato colpito da un fulmine nell'estate del 2023, è stata egregiamente restaurata e nulla, esternamente, lascia trapelare il danno subito e il successivo lavoro che ha riportato la torre campanaria all'originale forma. Tuttavia le forti piogge di quell'estate, cadute quando tetti e tegole erano ancora mancanti, han fatto sì che numerose infiltrazioni di acqua piovana abbiano compromesso l'integrità di alcuni elementi decorativi alle pareti. L'idea dei priori, in accordo con don Stefano, è quella di intervenire con un'opera di restauro: l'appello è al buon cuore dei fedeli e di tutti coloro che vorranno dare il loro contributo.



La festa di **San Bernardo** è stata celebrata presso l'omonima Chiesa della Piccola Casa del Cottolengo e presso l'antica cappelletta di Strada dei Lotti. Proprio qui, mercoledì 20 agosto, è stata celebrata dal nostro parroco Don Stefano Teisa, la S. Messa: una tradizione molto sentita e partecipata che richiama ogni anno felettesi e non. Il Parroco, definendo brevemente la figura del Santo, ne ha rimarcato soprattutto l'obbedienza, la sapienza (non a caso è un dottore della Chiesa) e la fermezza nel condannare le ingiustizie e il lusso. Le devozioni sono proseguite nei giorni seguenti con le S. Messe di Triduo officiate da Don Roberto Provera, prete cottolenghino, e con la Messa solenne del sabato sera officiata da Don Stefano. La successiva processione che dalla Chiesa si è snodata fino alla cappelletta antica è stata un'esperienza spirituale intensa e coinvolgente: i canti liturgici e le preghiere nel buio della notte rotta solo dalla tenue luce delle fiaccole e da rumori lontani e attutiti, sono stati espressione di devozione e comunione.



Lunedì 25 agosto, memoria liturgica del beato Fratel Luigi Bordino, a 10 anni dalla sua beatificazione si è ricordato il Fratello cottolenghino nella S. Messa presso il Cottolengo, officiata dal Padre Domenico Marsaglia O.P., concittadino di Fratel Luigi, in quanto entrambi di Castellinaldo (CN).

Con la ricorrenza della **Madonna del Rosario** si sono chiuse le feste estive dedicate alla Vergine Maria. Preceduta dalla novena, la celebrazione della domenica 5 ottobre, ha visto un bel numero di fedeli riempire la navata di questa piccola ma amatissima cappella, sorta nel 1631 per volere dei Felettesi, per adempiere ad un voto fatto durante l'epidemia di peste che colpì anche le nostre zone attorno al 1630. La celebrazione si è conclusa con la processione della statua della Vergine.



Martedì 7 ottobre, ricorrenza della Madonna del Rosario, la cappella ha accolto tanti bimbi che, accettando l'invito delle catechiste, hanno pregato il S. Rosario. E' il secondo anno che i bambini felettesi, su invito di Acs – *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, offrono le loro preghiere per la pace, aderendo all'iniziativa internazionale "*Un Milione di bambini prega il S. Rosario*".



SALUS INFIRMORUM



Domenica 7 settembre si è celebrata l'annuale Messa per gli infermi e malati. Eccezionalmente per quest'anno, in occasione del Giubileo Ordinario di Santa Maria Assunta, la Messa è stata officiata nella Parrocchiale anziché all'altare della Salus (Chiesa della Madonna delle Grazie) Al termine della S. Messa, Don Stefano, a nome suo e di tutta la collettività parrocchiale, ha voluto dare il saluto di benvenuto a Suor Valentina delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore che sarà presente nella nostra parrocchia per sostenere ed aiutare nelle attività ed iniziative, soprattutto quelle rivolte ai più giovani.

SAN VITTORIO



Domenica 21 settembre, dopo il Triduo di preparazione alla festa, si è entrati nel vivo del rito religioso con la celebrazione della S. Messa nella Parrocchiale dove riposano le reliquie del Martire. La celebrazione si è poi conclusa con la processione con le reliquie del Santo per le vie del paese, in un percorso un po' decentrato per il posizionamento delle giostre nella piazza centrale e con la benedizione finale. Lunedì sera, come di consueto, si è celebrata la Messa serale presso il laterale altare di San Vittorio.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Come ormai da molti anni nella quarta domenica di settembre si sono festeggiate le coppie che hanno celebrato un traguardo di vita insieme. Tredici le coppie presenti.

60 anni di matrimonio: Avenatti Ernesto e Rosalba;

55 anni: Vallero Giovanni e Livia;

50 anni: Bollero Giocondo e Adele, Gariani Enrico ed Ivana, La Vigna Antonino e Piera, Roma Guido e Violetta;

45 anni: Giordano Roberto e Caterina;

40 anni: Anastasio Filippo e Lavinia, Rocchetta Antonino e Serafina;

30 anni: Freisa Giuseppe e Graziella, Uligini Roberto e Roberta;

25 anni: Cifarelli Adrian e Laura;

10 anni: Leone Bruno e Lisa.



FESTA FILARMONICA FELETTSE

Domenica 28 settembre la Filarmonica felettese ha celebrato i suoi 105 anni dalla fondazione. I festeggiamenti erano previsti per il 2020, ma il *Covid* aveva scombussolato i piani per cui, in questi giorni, la “Banda” si è presa la rivincita sul “nemico pubblico” e ha potuto solennizzare questa ricorrenza importante con numerose iniziative tra cui la benedizione del nuovo labaro dell’associazione durante la Messa.



MARCA E PREGA

Passo dopo passo sabato 11 ottobre, i Felettesi, e con loro molti amici e conoscenti venuti dai paesi vicini, hanno raggiunto, chi a piedi, chi in auto e chi in bicicletta, il Santuario di Belmonte, Chiesa Giubilare, per compiere un atto di fede e per favorire un’esperienza comunitaria di crescita spirituale. Seguendo la vecchia strada acciottolata che da Valperga porta a Belmonte, i piloni dei 15 misteri del Rosario posizionati ad intervalli regolari sul lato a monte del

tracciato, hanno regolato la camminata e le preghiere dei fedeli in un'affascinante connessione tra natura e spiritualità.



Tuttavia, come ha voluto sottolineare Padre Alessandro Codeluppi C.O. che ha celebrato la S. Messa al Santuario sostituendo il prevosto perché influenzato, il punto più alto del pellegrinaggio è stato proprio la partecipazione alla Messa. Al termine della celebrazione, resa più solenne dalle note dell'organo suonato egregiamente dal sig. Erik con l'accompagnamento canoro di una parte della cantoria parrocchiale, il Padre ha impartito la benedizione e ci ha augurato di proseguire con fede e perseveranza nel nostro Pellegrinaggio di Speranza.



Dopo le foto di rito e con molta gioia nel cuore, i pellegrini sono ritornati per le stesse vie mentre un piccolo numero, memore di tempi passati, ha condiviso il cibo preparato a casa sulle panchine di pietra del *Campass* e ammirato ancora una volta lo splendido panorama che si gode dalla statua di bronzo di San Francesco posta sul punto più alto del Sacro Monte.

SI INIZIA UN NUOVO ANNO CATECHISTICO CON LA FESTA DELLE FAMIGLIE

Domenica 12 ottobre nella nostra Parrocchia si è celebrata la SS. Messa per rinnovare il mandato ai catechisti che prestano il loro servizio nella nostra comunità. Durante la celebrazione Don Stefano li ha chiamati per nome e li ha ringraziati del loro prezioso aiuto: Laura, Sonia, Elena, Fratel Piergiuseppe, Chiara e da quest'anno anche Suor Valentina hanno risposto confermando il loro impegno verso i piccoli cristiani e le loro famiglie.



Al termine della Messa, nel cortile della canonica, i catechisti, come da tradizione, hanno offerto alle famiglie un momento conviviale, prima di coinvolgerli in una caccia al tesoro fotografica intitolata "Si selfie chi può". Suor Valentina ha spiegato il regolamento e le 11 squadre iscritte sono partite per realizzare gli scatti richiesti: selfie con il proprio riflesso, selfie con chi sta bevendo un caffè, etc... Con molta fantasia, mamme, papà e figli si sono cimentati negli scatti coinvolgendo nonni e passanti in questo gioco che ha animato il nostro Paese. Le foto scattate sono state mandate a Suor Valentina assieme ad una semplice preghiera di ringraziamento per quello che il Signore ci dona ogni giorno. Al termine della caccia la giuria, composta dai catechisti, ha premiato i primi arrivati con le foto corrette e i selfie più simpatici. E' stato un bel modo per iniziare l'anno catechistico, coinvolgendo genitori e figli e noi catechisti cogliamo l'occasione per ringraziare Suor Valentina, un nuovo dono prezioso per la nostra comunità, che ha iniziato a ridare impulso e vita alle nostre attività e speriamo un po' di fiato a don Stefano.

Laura Barca

ALL'ORIZZONTE L'AMORE SMISURATO!

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri;
come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per
gli altri. (Gv 13, 34-35)*

Il comandamento dell'amore che troviamo al capitolo 13 del vangelo di Giovanni rappresenta un significativo *upgrade* rispetto a quanto leggiamo nella Legge: "Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5). "Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lv 19,18).

Con la venuta di Gesù, il termine di paragone per l'amore non siamo più noi, ma Lui. Non più amare gli altri come amiamo noi stessi, ma come Lui ci ha amati. Non dobbiamo accontentarci di amare secondo gli standard umani, possiamo provare ad amare come Dio ci ama.

Non dobbiamo più contare solo sulle nostre forze, possiamo accogliere la Grazia che ci è data in dono.

Non più un amore misurato, ma un amore senza misura.

Questo desiderio di essere sempre più conformati a Cristo, perché non più io viva ma Cristo viva in me (cfr. Gal 2,20) e la chiamata a farsi pane spezzato per l'altro (cfr. Mt 14,16) sono gli orizzonti che animano la mia vocazione di suora Missionaria Catechista di Gesù Redentore, per anni vissuta e incarnata (con tutti i miei limiti) a Roma, con una breve pausa a Rieti, e ora qui, nella diocesi di Ivrea. E in modo particolare nella nostra parrocchia di Feletto.

E' una comunità viva quella che mi ha accolto fin dal mio arrivo a settembre, guidata dal parroco don Stefano. Egli, come molti sacerdoti della diocesi, è chiamato a moltiplicare le energie per garantire il proprio servizio lì dove è stato inviato: ai giovani studenti di Rivarolo nei quali, con l'insegnamento della filosofia, prova ad innescare la scintilla dell'amore per la ricerca della verità; alle due comunità di Lombardore e Feletto, tra le quali si divide per assicurare la trasmissione della fede attraverso l'amministrazione dei sacramenti. Come il vescovo Daniele ci ricorda nella lettera pastorale, siamo invitati ad avere cura dei nostri sacerdoti, ed è per questo che ho accolto con gioia la possibilità di potergli essere d'aiuto e supporto nei vari ambiti della catechesi e, con tempi un po' più distesi, nel riavvio delle attività dell'oratorio.

E' stata la comunità stessa, poi, giorno dopo giorno, a guidare i primi passi di questa avventura. Tutto il nostro operare, infatti, deve sempre nascere dall'ascolto reciproco. E tante sono le persone che si sono fatte prossime in questi mesi, che hanno dato voce ai loro sogni e desideri, per progettare insieme la nuova partenza. Il parroco aperto a nuove proposte, catechiste entusiaste e motivate, operatori pastorali affidabili, famiglie giovani e partecipative, parrocchiani incoraggianti e una comunità cattolenghina accogliente, ci hanno permesso di dare il via ai nuovi percorsi catechistici con un progressivo coinvolgimento delle famiglie, di avviare l'adorazione eucaristica settimanale del giovedì, di iniziare un cammino di post cresima per la formazione di nuovi animatori, di valutare un ripristino strutturale dei locali dell'oratorio.

In modo particolare vorrei sottolineare questo binomio preghiera – apostolato che si sta cercando di portare avanti nella parrocchia, perché coincide con la raccomandazione che sempre la nostra fondatrice, la serva di Dio Madre Anselma Viola, ha rivolto alle sue figlie e di cui ho sperimentato tante volte la validità. Usava spesso l'immagine del treno per esprimere il legame indissolubile tra preghiera e catechesi, "due cose che devono camminare di pari passo, sullo stesso binario. Se si rompe un binario, il treno cammina? Deraglia, va tutto a precipizio. E' quello che succede pure a noi!". E aggiungeva: "Ci si dimentica alle volte che l'anima di ogni apostolato è la preghiera e la vita interiore".

Sono quindi veramente grata al Signore per la missione che, attraverso i Suoi ministri e i superiori, mi ha affidato. Sono grata del calore con cui la comunità parrocchiale di Feletto mi sta accompagnando, mitigando le rigide temperature invernali a cui pian piano mi sto abituando. Come ho detto ogni volta che ne ho avuto l'occasione, è vivendo la comunione con Dio e tra di noi che si cresce nella fede e nell'Amore...quell'Amore a cui mi sono riferita nell'esordio di questo mio piccolo contributo.

Suor Valentina Cazzella

MERCATINO DEL SAHEL



Domenica 9 novembre, sul sagrato della chiesa, è stato allestito il mercatino in favore del Sahel, regione africana dove, per molti anni, il nostro concittadino e Vescovo Emerito di Pinerolo, Monsignor Piergiorgio Debernardi, ha operato realizzando, tra le tante cose, la costruzione di numerosi pozzi. Fortemente voluto dalle volontarie che hanno lavorato per un anno intero, i Felettesi hanno potuto ammirare ed acquistare le decorazioni natalizie, i ricami sugli asciugamani, grembiuli, presine, gli oggetti realizzati con la tecnica del decoupage, segnalibro e biglietti d'auguri ad acquerello, le eleganti borsette ad uncinetto e molto altro. Le notizie che giungono dal Burkina Faso descrivono una situazione tragica: molti cristiani (e non solo) vivono sotto la minaccia degli estremisti islamici: rapimenti, uccisioni, soprusi di ogni genere sono purtroppo molto frequenti.

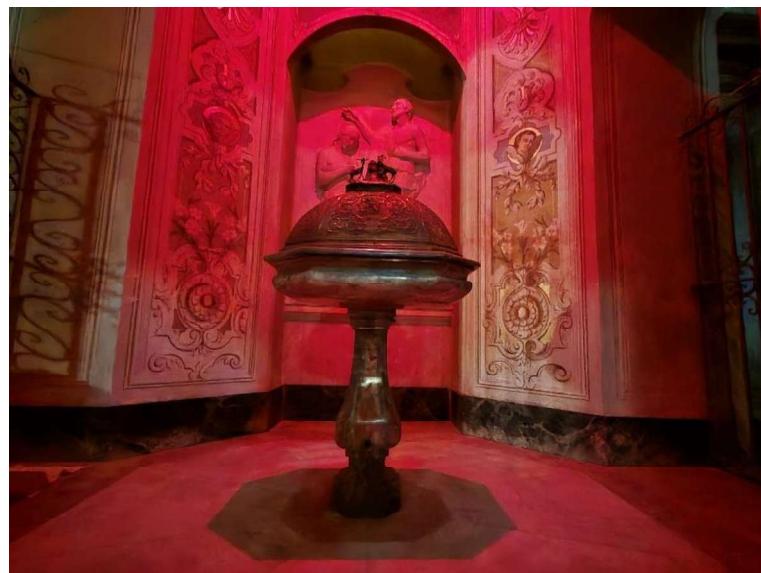
Sostenere i fratelli cristiani perseguitati nel mondo deve diventare, per noi Occidentali, un dovere da assolvere innanzitutto con la preghiera e poi con gesti concreti, anche piccoli, ma fatti con il cuore.

DEDICAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

Nella terza domenica di novembre si è celebrata la Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale ricordando la consacrazione dell'8 novembre 1750 ad opera del Cardinale delle Lanze. La chiesa è dedicata a Dio Ottimo Massimo e a Maria Vergine Assunta in cielo.

RED WEEK

Aderendo alla *Red Week* (Settimana Rossa) “*illuminiamo di rosso il mondo per i cristiani perseguitati*” proposta dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, a Feletto si è illuminato di rosso, dal 16 al 23 novembre, il battistero della chiesa costruito nel 1950 nel bicentenario della chiesa. L’illuminazione di rosso di luoghi di culto ed edifici istituzionali, nonché l’organizzazione di convegni e di momenti di preghiera nasce in Brasile nel 2015 quando il segretario brasiliano di A.C.N. (Aid to the Church in Need) illuminò di rosso il Cristo Redentore di Rio de Janeiro per sensibilizzare sulla persecuzione dei cristiani in Iraq. In Italia, già l’anno successivo, A.C.S. Italia ne seguì l’esempio illuminando la Fontana di Trevi. Da allora la Red Week è uno dei mezzi che A.C.S. utilizza per invitare alla solidarietà internazionale, stimolare la riflessione sulle persecuzioni dei cristiani oggi in corso ed invita ad agire concretamente in difesa dei più deboli.



SANTA CECILIA

Domenica 16 novembre la Cantoria parrocchiale ha celebrato la sua festa annuale ricordando santa Cecilia la loro Patrona. Un grazie sincero al Coro perché, con il suo servizio, fa da “motore” alla liturgia aiutando l’assemblea a partecipare più attivamente, rende più profonda la preghiera. La liturgia ha bisogno del canto perché la musica permette ai fedeli di tendere verso l’alto, di elevarsi spiritualmente verso Dio.



OPERAZIONE RISO

Domenica 16, al termine della S. Messa, con l'*Operazione Riso 2025* proposta dal Centro Missionario Diocesano di Ivrea, i Felettesi hanno potuto acquistare il riso il cui ricavato servirà a sostenere le opere realizzate dai missionari diocesani che operano in Africa (Tanzania e Guinea Bissau) e in Brasile (Barreiras e Mansidão).

CONFERENZA GIUBILEI ASSUNTA

Bella serata quella di venerdì 21 novembre presso la Chiesa parrocchiale. 4 giubilei ordinari dell'Assunta (dal 1925 al 2000) sono sfilati davanti ai nostri occhi, in un'atmosfera intima e piacevole, nelle immagini e nelle parole di Giuseppe Giordano. Il maestro Beppe, con un lavoro certosino e paziente, ci ha veramente fatti viaggiare nel tempo ritrovando luoghi uguali ma diversi, persone care mai dimenticate ed altre la cui memoria si era inevitabilmente sbiadita. Su tutto un punto fermo, che da 275 anni ci protegge e ci sorride: la "Nostra" Madonna Assunta che, luminosa e accogliente oggi come nei secoli passati, ci apre le braccia per un incontro spirituale con Lei.



ASSOCIAZIONE SBANDIERATORI

Il 30 novembre, 1a domenica di Avvento, il gruppo “Sbandieratori ‘d l’èva d’ór” ha ricordato il 45° anniversario di fondazione.



SANTA BARBARA

La festa è stata celebrata
domenica 7 dicembre 2025.



CHIUSURA GIUBILEO ORDINARIO MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO

Lunedì 8 dicembre festa dell'Immacolata Concezione, si è compiuto l'ultimo atto di questo Giubileo Ordinario dedicato a Maria Santissima Assunta in cielo. La celebrazione liturgica è stata officiata da Sua Eminenza il Cardinale Arrigo Miglio che già nel Giubileo del 2000 aveva presieduto la Messa di apertura con l'allora Parroco, il compianto Don Mario Pastore.

Durante l'omelia il Cardinale ha sottolineato come questo giorno fosse doppiamente



"giubilare" andando verso la conclusione dell'Anno Santo e, per noi felettesi, verso la conclusione dell'immagine di Maria tra di noi. Commentando poi la tradizione felettese del Giubileo ordinario con la calata periodica della statua, Sua Eminenza ha sottolineato che: *"Riportare lassù la Madonna diventa un invito ad attendere, a desiderare questa discesa, questa venuta di Maria tra noi. La speranza in Maria ha già realizzato la presenza dei doni di Dio, ma la sua figura là in alto, dove sarà ricollocata, significa attesa perché i doni di Dio sono legati all'attesa. Attesa vuol anche dire prendere coscienza del bisogno, del riscoprire la nostra povertà. Il significato profondo di questo rito ci dice che nella vicinanza di Maria abbiamo già quello che desideriamo e che abbiamo bisogno, ma impariamo ad attendere, noi figli dell'immediatezza".*

Alla fine della celebrazione eucaristica il Parroco Don Stefano Teisa, che ha concelebrato, ha voluto fare dei ringraziamenti. In primo luogo a Dio e alla Madonna la quale ci ha fatto il dono di risvegliare delle partecipazioni alla vita della parrocchia. Poi ha ringraziato Sua Eminenza sia per la presenza odierna sia per il suo legame personale che dura da molto tempo. Infine ha ringraziato le Autorità e le Associazioni e i molti fedeli accorsi ancora una volta per rendere onore alla Madonna.



Sua Eminenza ha ricordato che, a chiusura di questo Giubileo ordinario, la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria alle solite condizioni previste dalla legge della Chiesa.



Dopo la benedizione solenne e gli ultimi scatti fotografici davanti alla statua dell'Assunta, questa bella giornata si è conclusa nella Canonica dove è stato offerto un rinfresco.





Sabato 13, di buon'ora, volontari e volontarie si sono ritrovati in chiesa per adempiere a tutte le operazioni connesse al riposizionamento della statua (e dello "scigno" contenente tutti gli atti del Giubileo) nella sua nicchia in alto, dietro l'altar maggiore. Qualche preghiera, un ultimo canto e la lettura di una poesia dedicata alla Vergine hanno reso più emozionante il commiato mentre le campane della chiesa e delle cappelle intonavano il loro saluto alla Madonna.





*Ringrazio tutti i collaboratori della parrocchia
per il tempo e le energie che dedicano
al servizio della Comunità Cristiana.*

Don Stefano

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DI DIO

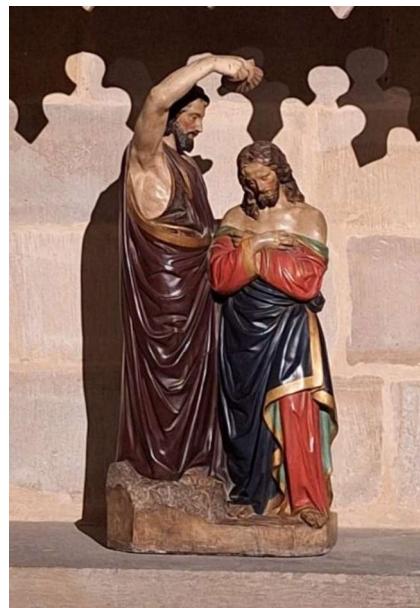
FILIPPO di Domanico Gabriele e Muscas Sabrina il 15 giugno 2025

TRISTAN EDUARD di Solomon Eduard e Petre Celina Tereza il 22 giugno 2025

ALBERTO di Coha Marco e Leone Elisa il 29 giugno 2025

REBECCA ALESSANDRA di Baio Flavio Egidio e Avenatti Eleonora il 2 agosto 2025

MATHIAS di Cammarota Gianluca e Tria Alessia il 14 settembre 2025



*Cattedrale di Bilbao (Spagna)
Battesimo di Gesù*

AFFIDATI ALLA MISERICORDIA DI DIO



PETEY MAUTINO LUCIANO
di anni 85
il 4 giugno 2025



VESSELLA BRUNO ACHILLE
di anni 81
il 24 agosto 2025



FASCIO RENATA
ved. Uligini
di anni 86
il 27 agosto 2025



VIETA LOSANA
ved. Caresio
di anni 93
il 3 settembre 2025



GARELLO MARIO
di anni 77
il 4 settembre 2025



LICO MARIA ROSARIA
ved. Petrichiutto
di anni 88
il 19 settembre 2025



FINOTTI FERRADINO
di anni 90
il 21 settembre 2025



ZERBINATI GIAN CARLO
di anni 87
il 27 ottobre 2025



DEJURI FELICINA
ved. Alonge
di anni 96
il 27 ottobre 2025



LA ROCCA SALVATORE
di anni 90
il 10 novembre 2025



VALLONE MARIA CONCETTA
ved. Mazzamati
di anni 96
l'11 novembre 2025



WOZNIAK CASIMIR
di anni 90
il 30 novembre 2025



BAUDINO MARIO
di anni 79
il 4 dicembre 2025



COSTA DANIELA
di anni 40
il 14 settembre 2025
- fuori Feletto -

*Signore Tu che sei vittorioso sulla morte,
accogli nel Tuo abbraccio eterno
i nostri cari defunti.
Concedi loro la pace e la luce perpetua,
che possano riposare in serenità
nel tuo regno di amore infinito.*

*Si ricorda che per la pubblicazione sul Bollettino Parrocchiale dei defunti il cui funerale
non è stato celebrato a Feletto è necessario comunicarlo in Parrocchia.*

IL CANTICO DELLE CREATURE

di San Francesco d'Assisi

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, preziose e belle.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e
per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

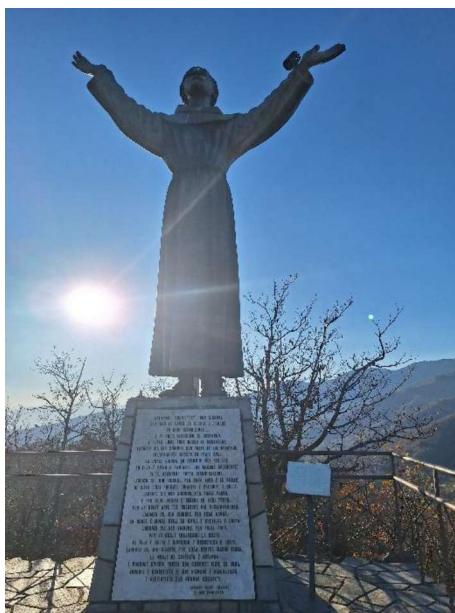
Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostenta e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perchè da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.





**L'Eterno si è fatto tempo
ed ha santificato con questa scelta
la storia dell'Umanità e di ognuno di noi.
In questo spirito il nuovo anno
è quindi una grazia
da vivere con fiducia ed impegno,
sicuri che nulla sfugge
alla Provvidenza di Dio.**

Buon Anno benedetto da Dio a tutti

Chiesa del Carmine



*Chiesa della
Madonna delle Grazie*



*Chiesa del
Rosario*



*Cappella di
San Bernardo*

